



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane
2010

Nuova serie

Anno XXI - 14 Dicembre 2011

Numero

64



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico
Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane
Anno 2010

Nuova serie

Anno XXI - Numero 64 – 14 Dicembre 2011

INDICE

	Pag.
1. La ricchezza	5
2. Le attività reali	9
3. Le attività finanziarie	10
4. Le passività finanziarie	11
5. La distribuzione delle attività e delle passività finanziarie	12
6. Il confronto internazionale	15
NOTA METODOLOGICA.....	17
TAVOLE STATISTICHE.....	23

Il testo è stato curato da Andrea Alivernini.

La costruzione del database è stata curata da Andrea Alivernini per le componenti reali e Giovanni Di Iasio per quelle finanziarie.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE – 2010

I PRINCIPALI RISULTATI

- Alla fine del 2010 la ricchezza lorda delle famiglie italiane era pari a circa 9.525 miliardi di euro, corrispondenti a poco meno di 400 mila euro in media per famiglia. Le attività reali rappresentavano il 62,2 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie il 37,8 per cento. Le passività finanziarie, pari a 887 miliardi di euro, rappresentavano il 9,3 per cento delle attività complessive.
- Fra la fine del 2009 e la fine del 2010 la ricchezza netta complessiva a prezzi correnti è rimasta invariata; a prezzi costanti (utilizzando il deflatore dei consumi) si è ridotta nell'ultimo anno dell'1,5 per cento. Dalla fine del 2007, quando l'aggregato ha raggiunto il suo valore massimo, il calo è stato pari al 3,2 per cento.
- Alla fine del 2010, la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane era stimata in circa 4.950 miliardi di euro. In termini nominali la ricchezza abitativa è aumentata dell'1 per cento rispetto alla fine del 2009 (-0,5 per cento in termini reali).
- L'aumento delle attività reali (1,1 per cento) è stato compensato da una diminuzione delle attività finanziarie (0,8 per cento) e da un aumento delle passività (4,2 per cento).
- A fine 2010 circa il 35 per cento dell'ammontare dei titoli depositati presso le banche italiane da famiglie residenti era riferito a conti titoli di valore complessivamente inferiore a 50 mila euro; i finanziamenti erogati alle famiglie di importo compreso tra 30 mila e 75 mila euro rappresentavano il 20 per cento circa del totale; quelli compresi fra 75 mila e 250 mila euro erano il 56 mentre il restante 23 per cento era ascrivibile a finanziamenti di importo superiore a 250 mila euro.
- Secondo stime preliminari, nel primo semestre 2011 la ricchezza netta della famiglie italiane sarebbe aumentata dello 0,4 per cento in termini nominali: l'aumento delle passività è stato più che compensato dalla crescita delle attività reali e finanziarie.
- Nel confronto internazionale le famiglie italiane mostrano un'elevata ricchezza, pari, nel 2009, a 8,3 volte il reddito disponibile, contro l'8 del Regno Unito, il 7,5 della Francia, il 7 del Giappone, il 5,5 del Canada e il 4,9 degli Stati Uniti). Esse risultano inoltre relativamente poco indebitate: l'ammontare dei debiti è pari all'82 per cento del reddito disponibile (in Francia e in Germania è di circa il 100 per cento, negli Stati Uniti e in Giappone è del 130 per cento, nel Regno Unito del 170 per cento).

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 2010

1. La ricchezza

Alla fine del 2010 la ricchezza netta delle famiglie italiane¹, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a circa 8.640 miliardi di euro (Tavv. 1A e 3A)^{2 3}.

La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, tra la fine del 2009 e la fine del 2010 è rimasta invariata. All'aumento delle attività reali (1,1 per cento) ha corrisposto, infatti, una diminuzione delle attività finanziarie (0,8 per cento) e un aumento delle passività (4,2 per cento) (Tav. 1A). In termini reali⁴, la ricchezza complessiva rispetto alla fine del 2009 è diminuita dell'1,5 per cento (circa 130 miliardi di euro a prezzi 2010; Tav. 1A). Dalla fine del 2007, quando l'aggregato ha raggiunto il valore massimo di 8.925 miliardi di euro a prezzi 2010, il calo è stato pari al 3,2 per cento.

Secondo stime preliminari⁵, nel primo semestre 2011 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe leggermente aumentata in termini nominali (0,4 per cento) per effetto di un aumento delle attività sia reali (1,2 per cento) sia finanziarie (0,4 per cento), nonostante le passività abbiano fatto registrare un incremento del 5,4 per cento (Fig. 1). Tenuto conto dell'andamento degli indici di prezzo in questo semestre si conferma una moderata tendenza flettente della ricchezza netta in termini reali.

¹ In questa pubblicazione si considera l'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici, mentre sono escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). I dati forniti differiscono pertanto rispetto ad altre fonti, ad esempio i Conti Finanziari, che misurano le attività e le passività finanziarie del settore famiglie includendovi le ISP.

² La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; per ulteriori dettagli si vedano i testi del convegno "Household Wealth in Italy", tenutosi a Perugia il 16-17 ottobre 2007, raccolti nel volume "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 (http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

³ Nella presente pubblicazione vengono riportati i dati a partire dal 1995. Eventuali variazioni rispetto alle cifre esposte nelle pubblicazioni precedenti sono da attribuirsi a revisioni nei dati elementari utilizzati nella costruzione degli aggregati, oppure a revisioni nella metodologia impiegata per le stime. In particolare, nella presente edizione è stata introdotta una revisione nel metodo di stima della superficie media degli immobili, che ha effetti su quest'aggregato a partire dal 2006.

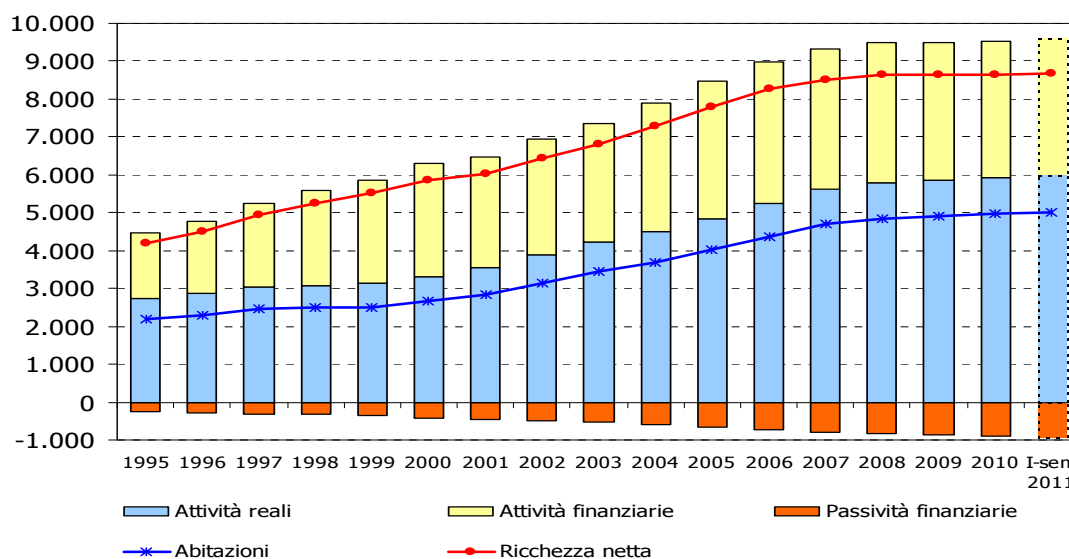
⁴ La scelta di quali prezzi impiegare per deflazionare la ricchezza non è unanimemente condivisa (si vedano ad esempio "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 e M. Reiter, "Asset Prices and the Measurement of Wealth and Saving", Department of Economics and Business, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Economics Working Papers, No. 396, 1999). In questo studio i valori in termini reali sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, che indica un aumento dei prezzi tra il 2009 e il 2010 dell'1,5 per cento. Esso risulta preferibile all'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

⁵ Il valore delle abitazioni alla fine del primo semestre del 2011 è stimato in base ai dati dei prezzi degli immobili dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio e di proiezioni della superficie media e del numero complessivo di nuove abitazioni che vanno ad aggiungersi allo stock preesistente. Quest'ultimo dato (pari a 106 mila unità) è in linea con le previsioni di fonte CRESME che stimano un numero di nuove costruzioni pari a 213 mila per l'intero 2011. Il valore delle restanti attività reali è stimato sulla base del rapporto osservato in passato tra valore delle abitazioni e il totale delle attività reali, che negli ultimi anni si attesta piuttosto stabilmente attorno all'83 per cento. Per le componenti finanziarie, i valori desunti dai Conti finanziari, depurati dalla componente attribuibile alle ISP, sono stati integrati con ulteriori stime relative alle voci "altri conti attivi" e "altri conti passivi", che risultano disponibili solo con riferimento alla fine dell'anno.

La variazione della ricchezza complessiva in termini reali può essere attribuita a due fattori: il flusso di risparmio (al netto degli ammortamenti) e i *capital gains*, che esprimono le variazioni dei prezzi delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto della variazione del deflatore dei consumi⁶. Nel 2010 il risparmio delle famiglie è ammontato a circa 50 miliardi di euro; i *capital gains* sono stati invece negativi (circa 180 miliardi di euro), principalmente a causa del forte calo dei corsi azionari avvenuto nel corso dell'anno⁷.

Fig. 1

Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2010
(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2011)



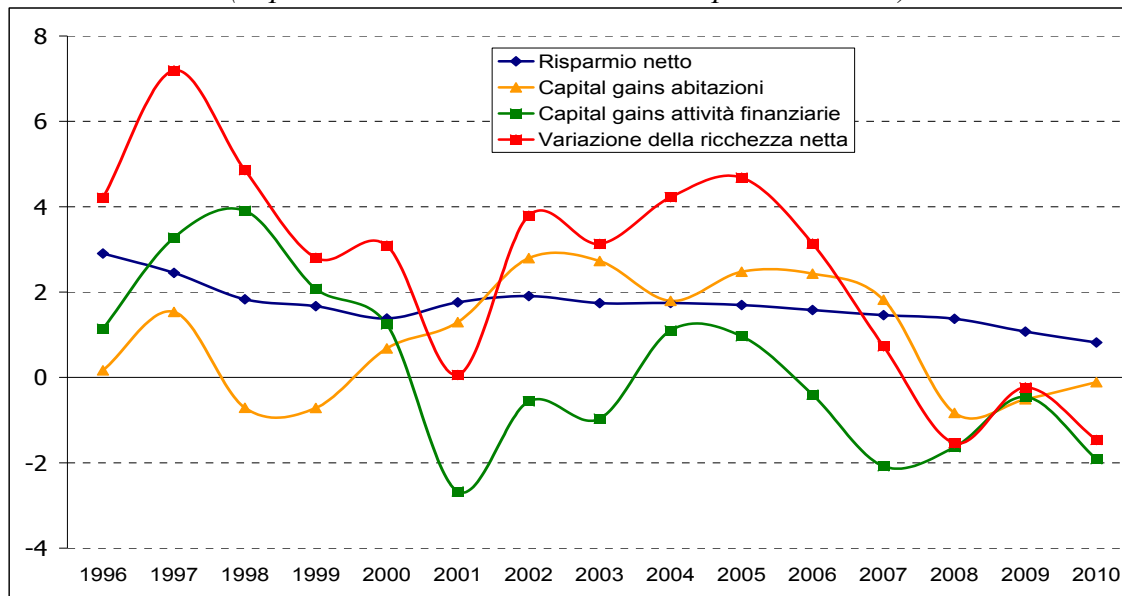
Tra il 1995 e il 2010 il risparmio ha contribuito alla crescita del valore della ricchezza netta in misura lievemente superiore rispetto ai *capital gains* (rispettivamente 56 e 44 per cento); questi ultimi sono interamente ascrivibili alle abitazioni e agli altri beni reali, essendo i *capital gains* sulle attività finanziarie pressoché nulli (Fig. 2). In questo periodo, il risparmio delle famiglie ha mostrato una tendenza flettente, che si è accentuata negli ultimi anni. Tra il 1996 e il 2002 il suo valore ammontava mediamente all'1,8 per cento della ricchezza netta; è sceso all'1,3 per cento tra il 2003 e il 2006 e allo 0,8 per cento tra il 2007 e il 2010. I *capital gains* sulle attività finanziarie, valutati a prezzi costanti, sono risultati positivi fino al 2000 e negativi successivamente, ad eccezione del biennio 2004-2005; i *capital gains* sulle abitazioni, sempre a prezzi costanti, sono risultati invece prevalentemente positivi tra il 1999 e il 2007, in connessione con la sostenuta fase di rivalutazione degli immobili che si è accompagnata all'avvio dell'Unione Economica e Monetaria. Negli anni più recenti, riflettendo la sopraggiunta debolezza dei prezzi delle case, i *capital gains* sulle attività reali hanno assunto un segno negativo.

⁶ Altri fattori possono influire sul livello di ricchezza delle famiglie, come ad esempio le guerre e i terremoti (le cosiddette "altre variazioni in conto capitale"). Per l'Italia questi fattori non hanno assunto dimensione significativa nel corso degli ultimi anni, consentendo la stima dei *capital gains* come saldo tra l'incremento di ricchezza e il risparmio. Ad esempio, il grave sisma che ha investito l'Abruzzo nell'aprile 2009 ha avuto un impatto limitato sull'entità complessiva della ricchezza delle famiglie italiane: si stima che il valore dell'intero patrimonio abitativo residenziale delle aree colpite sia inferiore allo 0,1 per cento della ricchezza netta delle famiglie italiane.

⁷ Nel 2010 gli indici azionari delle Borse Valori delle principali piazze finanziarie internazionali hanno fatto registrare consistenti ribassi. Ad esempio, l'indice della Borsa di Milano FTSE MIB è caduto nel corso dell'anno del 14 per cento circa.

Fig. 2

Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta
(in percentuale della ricchezza netta; prezzi costanti)



Alla fine del 2010 la ricchezza netta è risultata pari a 8,2 volte il reddito disponibile lordo, livello sostanzialmente stabile rispetto agli anni più recenti (era 6 nel 1995, 7 nel 1999, 8 nel 2008 e 8,3 nel 2009; Tav. 2A). La ricchezza netta per famiglia⁸ è risultata pari a circa 350 mila euro.

La distribuzione della ricchezza è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza; all'opposto, poche famiglie dispongono di una ricchezza elevata. Le informazioni sulla distribuzione della ricchezza – desunte dall'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane⁹ – indicano che alla fine del 2008 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 10 per cento della ricchezza totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva quasi il 45 per cento della ricchezza complessiva. L'indice di Gini, che varia tra 0 (minima concentrazione) e 1 (massima concentrazione)¹⁰, risultava pari a 0,613. Stime provvisorie, nel 2010 sarebbe cresciuto

⁸ Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia (IBF nel seguito). I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati. Per il 2010, è stato stimato un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,49, in lieve aumento rispetto al 2009. Per effetto dell'aumento demografico registratosi nel 2010, il numero di famiglie è aumentato di circa 80 mila unità. Le stime qui riportate si discostano lievemente da quelle di fonte anagrafica pubblicate dall'Istat.

⁹ Per valutare la distribuzione della ricchezza è necessario ricorrere ai dati campionari. Queste informazioni non sono però completamente coerenti con i valori aggregati. Le principali ragioni di tali discrepanze vanno ricercate nella minore propensione delle famiglie più ricche a partecipare alle indagini campionarie e nella reticenza delle famiglie che vi partecipano a fornire informazioni veritiere. Le stime della ricchezza basate su dati campionari tendono quindi a sottostimare i dati aggregati: il fenomeno è più rilevante per le componenti della ricchezza finanziaria, che caratterizza maggiormente le famiglie più abbienti, rispetto alle componenti della ricchezza reale. Si vedano: G. D'Alessio e I. Faiella, *Nonresponse behaviour in the Bank of Italy's Survey of Household Income and Wealth*, Temi di discussione, n. 462, Banca d'Italia, 2002; R. Bonci, G. Marchese e A. Neri, *La ricchezza finanziaria nei conti finanziari e nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Temi di discussione, n. 565, Banca d'Italia, 2005; L. D'Aurizio, I. Faiella, S. Iezzi e A. Neri, *L'under-reporting della ricchezza finanziaria nell'indagine sui bilanci delle famiglie*, Temi di discussione, n. 610, Banca d'Italia, 2006.

¹⁰ L'indice di Gini calcolato sulla ricchezza netta potrebbe in teoria assumere anche valori negativi, qualora il valore medio della ricchezza netta delle famiglie fosse negativo. Tuttavia, nonostante la presenza di un limitato numero di famiglie con ricchezza netta negativa, il valore medio dell'indicatore è largamente positivo.

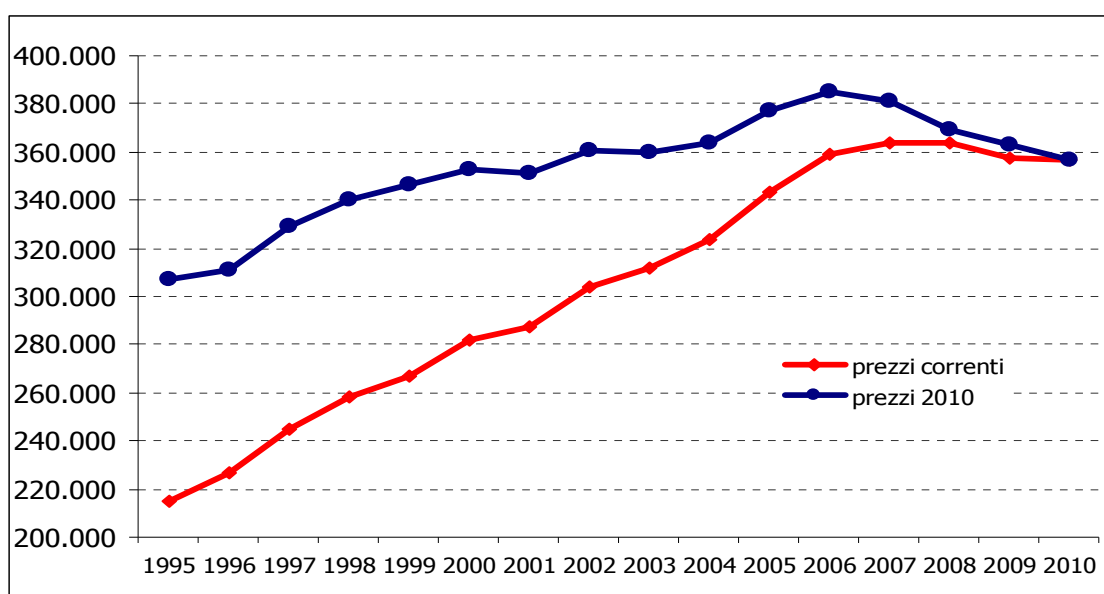
a 0,624, un aumento presumibilmente attribuibile agli effetti della grande recessione che, tuttavia, lo riporta in linea con i valori della fine degli anni novanta¹¹.

Il numero di famiglie con una ricchezza netta negativa, alla fine del 2008 pari al 3,2 per cento, risulta invece in lieve ma graduale crescita dal 2000 in poi (Tav. 4A). Secondo le stime disponibili, nel confronto internazionale l'Italia registra un livello di disuguaglianza della ricchezza netta tra le famiglie piuttosto contenuto, anche rispetto ai soli paesi più sviluppati¹².

Tra la fine del 2009 e la fine del 2010 la ricchezza netta per famiglia è diminuita dello 0,3 per cento a prezzi correnti e dell'1,8 a prezzi costanti (Tav. 2A); sempre a prezzi costanti, la ricchezza netta per famiglia nel 2010 è comparabile con i livelli che si registravano negli anni iniziali del decennio scorso (Fig. 3).

Fig. 3

Ricchezza netta per famiglia
(euro a prezzi correnti e costanti)



Alla fine del 2010 le attività reali (5.925 miliardi di euro; Tav. 1A) rappresentavano il 62,2 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie (3.600 miliardi di euro) il 37,8 per cento e le passività finanziarie (887 miliardi di euro) circa il 9,3 per cento. Rispetto ai primi anni del decennio scorso, la quota di ricchezza lorda in attività reali è cresciuta a scapito di quella detenuta in attività finanziarie; anche la quota in passività finanziarie è cresciuta fra il 1995 e il 2010 (di 3,6 punti percentuali).

¹¹ I risultati dell'indagine saranno pubblicati nel Supplemento al Bollettino Statistico "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010", la cui uscita è prevista per il 25 gennaio 2012.

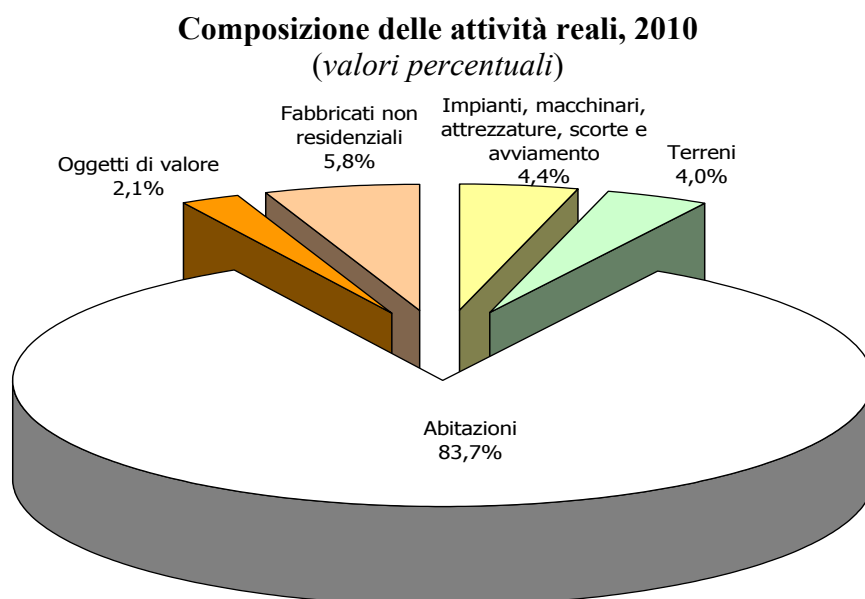
¹² I confronti internazionali vanno effettuati con cautela, tenendo presente che le informazioni disponibili non sono sempre del tutto omogenee. Per le attività finanziarie si veda L. Bartiloro, M. Coletta, R. De Bonis, Italian households' wealth in a cross-country perspective, in "Household Wealth in Italy", op. cit.; per le attività reali si veda R. Bonci, L. Cannari, A. Karagregoriou, G. Marchese, A. Neri, Defining Household Wealth in Business, IFC Bulletin, n. 25, Marzo 2007. Per una ricostruzione a livello mondiale della ricchezza delle famiglie e per aspetti legati alla distribuzione si veda invece Credit Suisse Research Institute, *Global Wealth Report*, 2011.

2. Le attività reali

A fine 2010 le abitazioni rappresentavano quasi l'84 per cento del totale delle attività reali e i fabbricati non residenziali meno del 6 per cento. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento incidevano per poco più del 4 per cento, mentre i terreni e gli oggetti di valore ammontavano rispettivamente a circa il 4 e il 2 per cento (Fig. 4).

La composizione delle attività reali ha subito alcune variazioni rilevanti a partire dal 1995 (Tav. 3A); la quota in abitazioni è aumentata di quasi 4 punti percentuali, mentre sono diminuite sia le quote relative ai terreni (-2,6), sia quella degli impianti, macchinari, scorte e avviamento (-0,6), sia la quota relativa agli oggetti di valore (-0,8). La quota dei fabbricati non residenziali è invece rimasta sostanzialmente invariata.

Fig. 4



Alla fine del 2010 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava a oltre 4.950 miliardi di euro, corrispondenti in media a poco più di 200.000 euro per famiglia.

La ricchezza in abitazioni, a prezzi correnti, è cresciuta tra la fine del 2009 e la fine del 2010 dell'1 per cento (circa 48 miliardi di euro). La crescita è stata molto inferiore al tasso medio annuo del periodo 1995-2009 (circa il 5,9 per cento), a causa del rallentamento delle quotazioni sul mercato immobiliare (Fig. 5). In termini reali, la diminuzione della ricchezza in abitazioni rispetto al 2009 è risultata pari a circa lo 0,5 per cento.

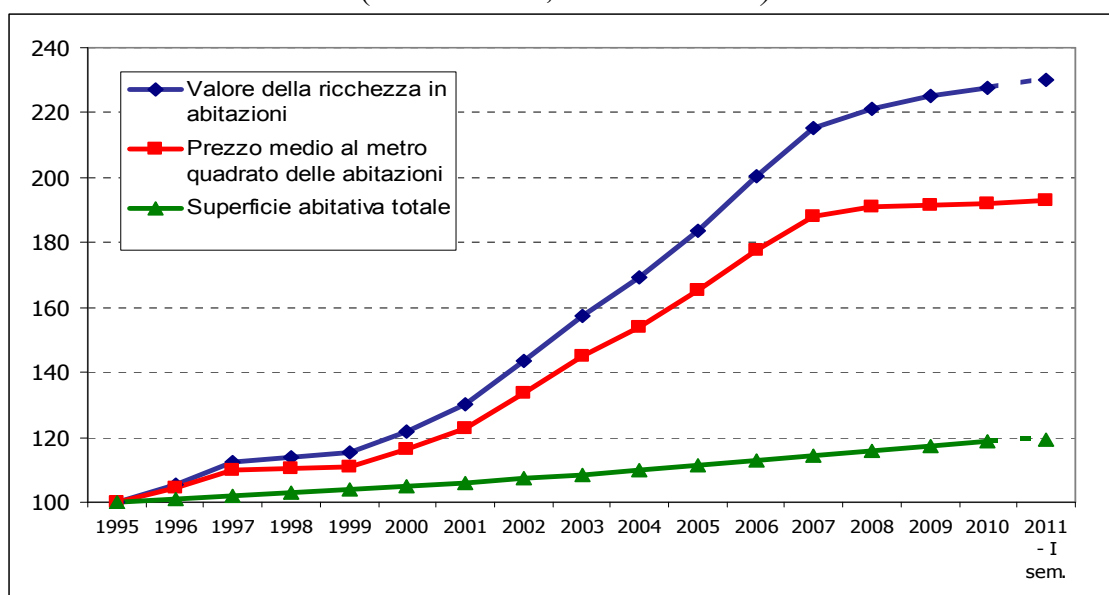
Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio, durante la prima metà del 2011 i prezzi degli immobili sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto alla fine del 2010. Sulla base di queste e di altre informazioni¹³, si ipotizza un incremento del valore della ricchezza in abitazioni per il primo semestre del 2011 di poco superiore all'1 per cento.

13

Si veda nota 5.

Fig. 5

Ricchezza in abitazioni e prezzi delle abitazioni^(*)
(numeri indice, base 1995=100)



(*) L'indice di prezzo incorpora anche variazioni qualitative degli immobili.

3. Le attività finanziarie

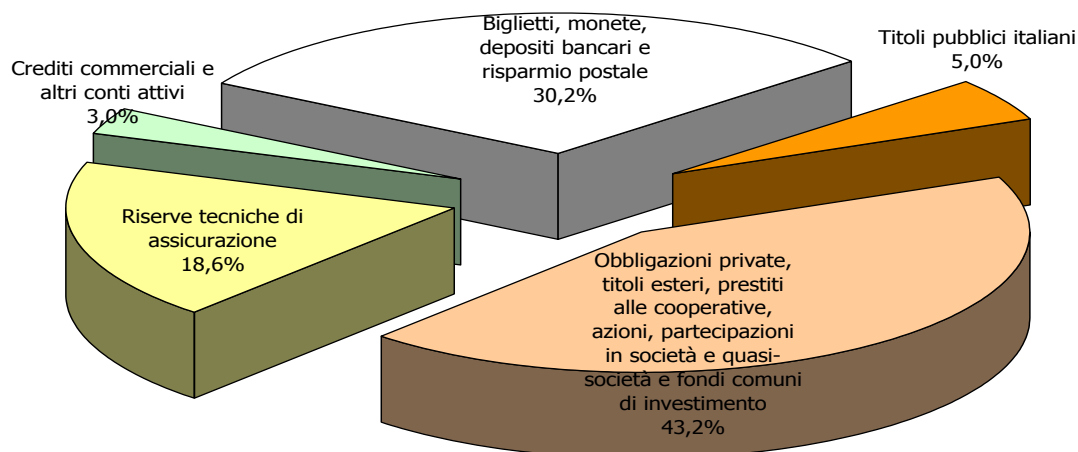
Alla fine del 2010 il 43,2 per cento delle attività finanziarie era detenuto in obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni e altre partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento. Il contante, i depositi bancari e il risparmio postale rappresentavano il 30 per cento del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era pari al 5 per cento. Le riserve tecniche di assicurazione, che rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie, ammontavano al 18,6 per cento del totale delle attività finanziarie (Fig. 6).

Nel 2010 è proseguita la ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso forme di investimento più liquide, quali i depositi in conto corrente e il risparmio postale, le cui quote di ricchezza finanziaria sono ulteriormente cresciute rispetto al 2009 (rispettivamente di 0,2 e 0,4 punti percentuali). Rispetto al 2009 la quota di ricchezza detenuta in titoli pubblici italiani si è invece ridotta di quasi un punto percentuale così come quella detenuta in azioni e partecipazioni (un punto percentuale), completamente ascrivibile alla riduzione della quota di titoli italiani. E' continuata la ripresa, seppur debole, della ricchezza detenuta dalle famiglie in fondi comuni d'investimento dopo la caduta del 2008 (Tav. 3A).

Rispetto alla fine del 1995 la composizione delle attività finanziarie ha subito sensibili variazioni. L'aumento di circa 8 punti percentuali della quota di attività finanziarie in obbligazioni private italiane (dal 2,4 al 10,2 per cento) e di quella in riserve tecniche di assicurazione (dal 10 al 18,6 per cento) sono state compensate dalla forte contrazione delle quote di attività finanziarie in depositi bancari e in titoli pubblici italiani (rispettivamente dal 30,2 al 18,3 e dal 18,9 al 5 per cento).

Fig. 6

Composizione delle attività finanziarie, 2010
(valori percentuali)



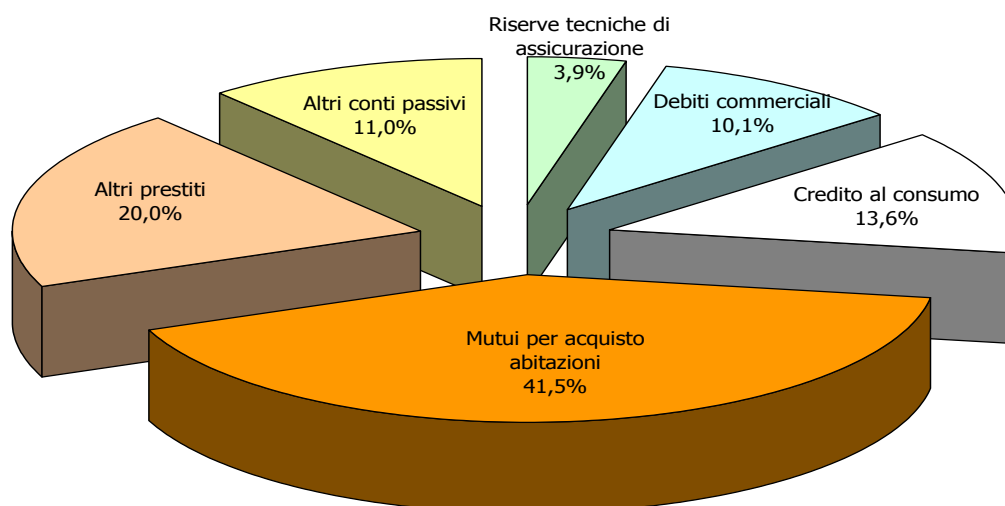
4. Le passività finanziarie

A fine 2010 le passività finanziarie delle famiglie italiane erano costituite per circa il 41 per cento da mutui per l'acquisto dell'abitazione; la quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa il 13,6 per cento, le rimanenti forme di prestiti al 20 per cento. I debiti commerciali e gli altri conti passivi¹⁴ costituivano circa il 21 per cento delle passività delle famiglie (Fig. 7; Tav. 3A).

Negli ultimi due anni è fortemente rallentata la dinamica del valore dei mutui per l'acquisto dell'abitazione: l'incremento si è stabilizzato sul 2 per cento annuo contro un valore di circa il 16 per cento annuo del periodo 1995-2009. Anche il credito al consumo ha fatto registrare una forte decelerazione, dal 20,5 per cento in media nel periodo 1995-2009 al 4,8 fra il 2009 e il 2010, mentre la restante categoria degli altri prestiti ha registrato un aumento del 12 per cento circa, molto superiore alla variazione media annua del periodo 1995-2009 (3 per cento). La crescita dei debiti commerciali fra il 2009 e il 2010 è sostanzialmente in linea con quella del periodo 1995-2009 (rispettivamente 4,1 e 3,5 per cento).

¹⁴

Negli altri conti passivi confluiscono imposte, tasse, prestazioni sociali e altri trasferimenti che le famiglie pagano alle Amministrazioni Pubbliche in anni successivi a quelli cui si riferiscono.

Fig. 7**Composizione delle passività finanziarie, 2010**
(valori percentuali)**5. La distribuzione delle attività e delle passività finanziarie**

Secondo le segnalazioni di Vigilanza effettuate dalle banche e raccolte nella cosiddetta *Matrice dei conti*¹⁵, alla fine del 2007, data più recente per la quale sono disponibili informazioni sui depositi disaggregate per classi di importo, il 57 per cento dell'intero ammontare detenuto dalle famiglie afferiva a conti di importo inferiore a 50 mila euro, circa il 30 per cento a conti di valore compreso fra 50 mila e 250 mila euro, il restante 13 per cento circa a conti di ammontare superiore (Fig. 8).

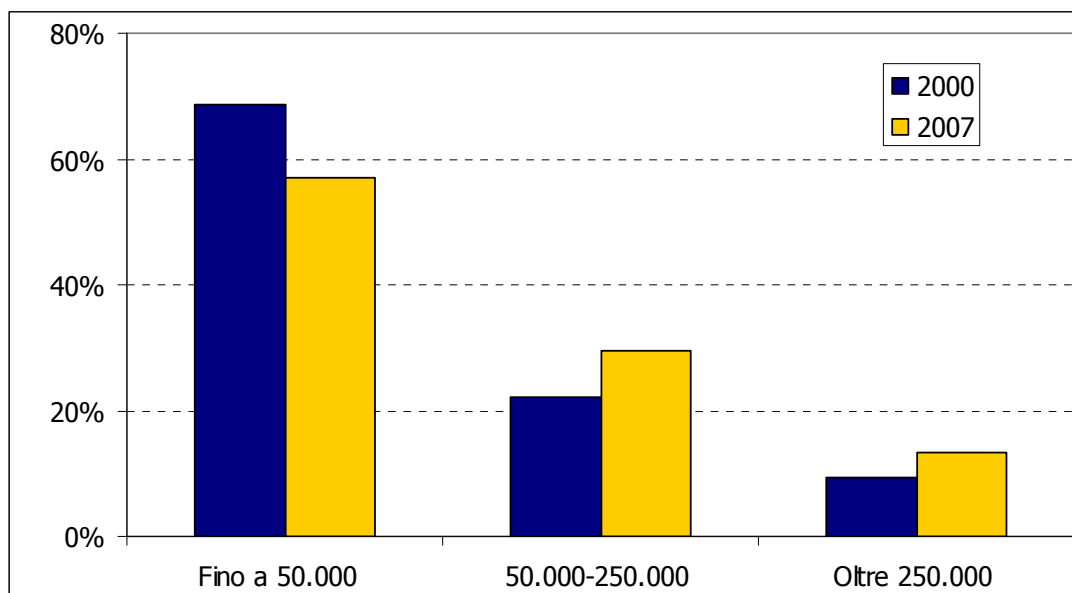
Nel 2000 le quote relative alle stesse classi di importo risultavano pari rispettivamente al 69, 22 e 9 per cento. La comparazione evidenzia uno spostamento piuttosto marcato dalla classe inferiore in favore di quelle più elevate, soprattutto quella tra 50 mila e 250 mila euro¹⁶. Ciò probabilmente riflette la diminuzione nella remunerazione delle altre forme di risparmio finanziario.

¹⁵ In questo paragrafo, i dati sono relativi al settore delle famiglie così come inteso nel Sistema europeo dei conti (SEC95) e cioè includendo le ISP al suo interno.

¹⁶ Se si correggono le soglie delle classi per tenere conto del loro diverso potere d'acquisto nei due anni considerati si ottengono risultati analoghi. In particolare, le soglie delle classi nel 2000 sono state espresse a prezzi 2007 usando il deflatore dei consumi. La quota di depositi nelle nuove classi di importo è stata stimata ipotizzando una distribuzione uniforme all'interno delle vecchie classi. A seguito di questi aggiustamenti le quote percentuali nelle 3 classi risultavano rispettivamente pari a 70, 24 e 6 per cento.

Fig. 8

Depositi nominativi e c/c delle famiglie: ammontare per classe di importo
(valori percentuali)



Sempre secondo i dati della Matrice dei conti, a fine 2010 circa il 35 per cento dell'ammontare dei titoli depositati presso le banche italiane da famiglie residenti¹⁷ era riferito a conti titoli di valore complessivamente inferiore a 50 mila euro (Fig. 9); la stessa quota era riferita a conti che presentavano titoli depositati per un valore compreso fra 50 mila e 250 mila euro, il 10 per cento circa in conti fra 250 mila e 500 mila euro, quasi il 20 per cento era invece depositato in conti titoli di ammontare superiore a 500 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i dati della Centrale dei rischi¹⁸ segnalano che, a fine 2010, i finanziamenti erogati alle famiglie di importo compreso tra 30 mila e 75 mila euro¹⁹ rappresentavano il 20 per cento circa del totale; quelli compresi fra 75 mila e 250 mila euro erano il 56 mentre il restante 23 per cento era ascrivibile a finanziamenti di importo superiore a 250 mila euro. Restringendo l'analisi ai soli finanziamenti superiori a 75 mila euro, il 29 per cento risulta di ammontare superiore a 250 mila euro. Nel 2000 tale quota risultava pari al 39 per cento²⁰, per effetto di uno spostamento dei finanziamenti tra il 2000 e il 2010 verso le classi di importo più basse (Fig. 10).

¹⁷ L'ammontare complessivo dei titoli depositati (azioni, obbligazioni e fondi di investimento) presso le banche italiane è di poco superiore ai due terzi del totale.

¹⁸ Presso la Centrale dei rischi sono segnalati tutti i finanziamenti erogati dagli intermediari bancari e finanziari di importo pari o superiore a 75 mila euro fino al 2008 e a 30 mila euro a partire dal 2009.

¹⁹ In alcuni casi la Centrale dei Rischi censisce anche debiti di importo inferiore alla soglia di rilevazione. Ad esempio, nel caso in cui un soggetto cui è stato erogato un finanziamento di importo superiore alla soglia risulti titolare anche di un altro debito con lo stesso intermediario di importo inferiore, oppure quando l'importo di un finanziamento originariamente sopra la soglia di rilevazione diminuisce per effetto di un parziale rimborso e scende al di sotto.

²⁰ Adegando le soglie delle classi sulla base del deflatore dei consumi, la quota di questa classe risulta pari al 45 per cento.

Fig. 9

**Titoli delle famiglie in deposito presso le banche:
ammontare per classe di importo, 2010**
(valori percentuali)

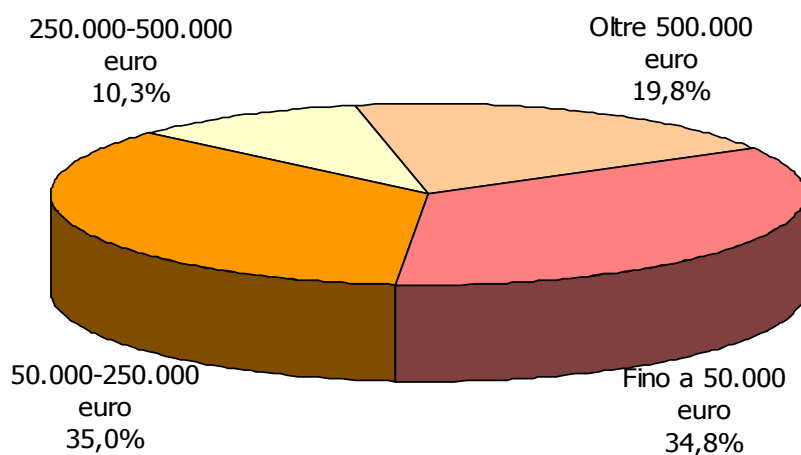
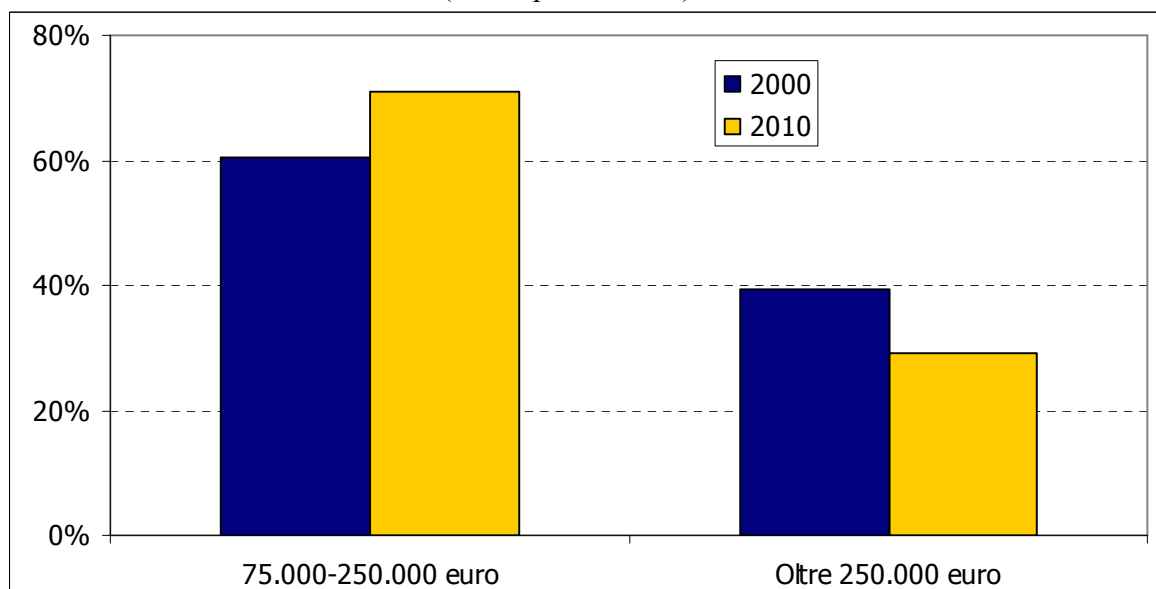


Fig. 10

**Finanziamenti^(*) alle famiglie delle banche e delle società finanziarie:
ammontare per classi di importo**
(valori percentuali)



(*) Crediti per cassa.

6. Il confronto internazionale

Alla fine del 2009 la ricchezza netta era pari a 8,3 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane, rapporto in linea con quello del Regno Unito (8), lievemente superiore a quelli della Francia (7,5) e del Giappone (7) e significativamente superiore a quelli del Canada (5,5) e degli Stati Uniti (4,9) (Tav. 1).

Le attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo detenute alla fine del 2009 dalle famiglie italiane (5,6) superavano quelle delle famiglie residenti in Francia (5,5), nel Regno Unito (5,1) e soprattutto quelle negli Stati Uniti (2,1), in Giappone (3,3) e in Canada (3,4). Si conferma per l'Italia una maggiore propensione all'investimento immobiliare, che riflette tra l'altro una struttura del sistema produttivo che vede la preponderanza delle microimprese familiari, per le quali gli immobili costituiscono capitale d'impresa.

Alla fine del 2009 le attività finanziarie delle famiglie italiane risultavano pari a quasi 3,5 volte il reddito disponibile, un rapporto inferiore a quello di Giappone, Stati Uniti e Regno Unito, in linea con quello del Canada ma superiore a quello di Germania e Francia. Contribuisce a questo risultato la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico nei paesi anglosassoni, che implica un maggior investimento in riserve tecniche di assicurazione. Sempre alla fine del 2009 l'ammontare di passività delle famiglie italiane era l'82 per cento del reddito disponibile, il valore più basso tra i paesi considerati: tale rapporto risultava pari a circa il 100 per cento in Germania e Francia, a quasi il 130 per cento negli Stati Uniti e in Giappone, al 150 nel Canada e al 170 nel Regno Unito²¹.

21

Stime sulla ricchezza delle famiglie per oltre 200 paesi sono disponibili in Credit Suisse Research Institute Global Wealth Report 2011 (https://infocus.credit-suisse.com/data/product_documents/shop/323525/2011_global_wealth_report.pdf), secondo il quale la ricchezza netta mondiale delle famiglie ammonterebbe a poco più di 150 mila miliardi di euro. La quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie italiane sarebbe pari a circa il 5,7 per cento, un valore stabile rispetto alla stima dello scorso anno. Come termine di paragone si consideri che l'Italia rappresenta circa il 3,4 per cento del PIL mondiale e meno dell'1 per cento della popolazione del pianeta. L'Italia appartiene alla parte più ricca del mondo, collocandosi nelle prime dieci posizioni tra gli oltre 200 paesi considerati nello studio in termini di ricchezza netta pro-capite. Per quanto i valori aggregati per l'Italia siano sostanzialmente in linea con quelli discussi in questa presentazione, queste stime vanno interpretate con grande cautela in quanto esse non sono armonizzate ma ottenute sulla base di informazioni limitate ai pochi paesi che come l'Italia le producono, e di numerose stime e ipotesi di calcolo.

La ricchezza delle famiglie: un confronto internazionale
(valori in rapporto al reddito disponibile)²²

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Attività reali										
Usa	2,28	2,40	2,49	2,59	2,77	3,05	2,98	2,69	2,22	2,14
Canada	2,62	2,68	2,81	2,92	3,03	3,18	3,28	3,38	3,36	3,38
Giappone	4,08	3,99	3,79	3,67	3,51	3,42	3,43	3,49	3,41	3,28
Germania	3,85	3,81	3,88	3,90	3,94	4,01	4,16	4,29	4,30	..
Francia	3,47	3,64	3,88	4,32	4,87	5,48	5,82	5,93	5,67	5,45
Regno Unito	3,88	3,91	4,55	4,82	5,27	5,23	5,56	5,93	5,09	5,14
Italia	4,06	4,09	4,31	4,56	4,71	4,92	5,14	5,32	5,38	5,61
Attività finanziarie										
Usa	4,56	4,21	3,77	4,21	4,40	4,66	4,84	4,85	3,76	4,00
Canada	3,53	3,50	3,49	3,45	3,39	3,46	3,50	3,49	3,52	3,59
Giappone	4,70	4,77	4,74	4,95	5,01	5,29	5,32	5,14	4,86	5,01
Germania	2,66	2,62	2,58	2,69	2,77	2,87	2,94	3,00	2,82	3,01
Francia	2,83	2,66	2,59	2,69	2,79	2,91	3,07	3,14	2,88	3,08
Regno Unito	4,97	4,45	3,95	4,11	4,30	4,67	4,88	4,91	4,21	4,57
Italia	3,62	3,40	3,38	3,38	3,52	3,66	3,67	3,51	3,43	3,47
Passività finanziarie										
Usa	1,01	1,05	1,10	1,18	1,24	1,31	1,36	1,38	1,30	1,27
Canada	1,13	1,14	1,17	1,21	1,24	1,29	1,32	1,38	1,42	1,48
Giappone	1,35	1,36	1,34	1,34	1,31	1,32	1,30	1,27	1,26	1,26
Germania	1,14	1,12	1,12	1,11	1,10	1,07	1,05	1,02	0,98	0,99
Francia	0,77	0,78	0,76	0,80	0,84	0,91	0,97	1,00	1,02	1,07
Regno Unito	1,17	1,21	1,34	1,45	1,60	1,62	1,76	1,84	1,78	1,71
Italia	0,51	0,53	0,55	0,58	0,62	0,67	0,71	0,75	0,77	0,82
Ricchezza netta										
Usa	5,83	5,55	5,16	5,62	5,93	6,40	6,46	6,16	4,69	4,86
Canada	5,02	5,03	5,13	5,16	5,18	5,34	5,46	5,50	5,47	5,49
Giappone	7,44	7,40	7,19	7,28	7,20	7,39	7,45	7,35	7,01	7,04
Germania	5,37	5,31	5,34	5,48	5,61	5,81	6,06	6,28	6,15	..
Francia	5,52	5,52	5,71	6,21	6,82	7,48	7,93	8,06	7,53	7,46
Regno Unito	7,68	7,14	7,16	7,48	7,97	8,27	8,67	9,01	7,53	8,01
Italia	7,16	6,96	7,14	7,35	7,61	7,91	8,10	8,08	8,03	8,27

Note: Ad eccezione dell'Italia, i dati si riferiscono all'insieme delle famiglie incluse le Istituzioni Sociali Private (ISP). Per gli Stati Uniti i dati escludono le società non quotate e le imprese individuali ma includono le ISP. Per il Canada, la Germania e gli Stati Uniti le attività reali includono anche i beni durevoli. Per una descrizione più dettagliata delle variabili si veda "OECD Economic Outlook Sources and Methods" (<http://www.oecd.org/eco/sources-and-methods>).

Fonte per l'Italia: Banca d'Italia e Istat. Per i restanti paesi: OCSE.

22

I dati di fonte OCSE sul valore delle attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo per l'Italia si discostano da quelli riportati nella Tavola 1 perché la metodologia di stima dell'aggregato è diversa e si basa su informazioni differenti. Si veda L. Cannari, G. D'Alessio, G. Marchese, *Italian household wealth: background, main results, outlook*, in "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf.

NOTA METODOLOGICA

1. Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composti da mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)²³.

Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione²⁴.

La stima della ricchezza netta fornita in questo supplemento segue lo schema di aggregazione mostrato nella tavola 2.

I prossimi due paragrafi espongono le modalità di stima delle componenti reali e finanziarie della ricchezza delle famiglie.

Tav. 2

Piano di aggregazione della ricchezza netta

A. Attività reali A1 Abitazioni A2 Oggetti di valore A3 Fabbricati non residenziali A4 Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento A5 Terreni	C. Passività finanziarie C1 Prestiti C2 Riserve tecniche di assicurazione C3 Debiti commerciali C4 Altri conti passivi
B. Attività finanziarie B1. Biglietti, monete B2. Depositi bancari B3. Risparmio postale B4. Titoli B5. Prestiti dei soci alle cooperative B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali B7. Partecipazioni in quasi-società B8. Fondi comuni d'investimento B9. Riserve tecniche di assicurazione B10. Altri conti attivi B11. Crediti commerciali	Ricchezza netta = A + B - C

²³ Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

²⁴ Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

2. Le attività reali

2.1. Le abitazioni

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenute dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo medio per metro quadrato delle abitazioni detenute dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno è stimato come prodotto delle tre componenti.

- a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991 e del 2001. I valori intercensuari e successivi al 2001 sono ricavati impiegando i dati del CRESME sulle nuove costruzioni (sempre imputabili alle persone fisiche)²⁵. Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né è possibile incorporare quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero²⁶.
- b) Per gli anni 2006-2010 il valore della superficie media delle abitazioni è desunto dalle statistiche catastali di fonte OMI - Agenzia del Territorio²⁷. Per gli anni precedenti, in cui il dato OMI non è disponibile, esso è calcolato a partire dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato per gli anni intercensuari 1992-2005 in base alle tendenze di tali dati. Poiché il dato censuario si riferisce alla superficie calpestabile, per rendere tale dato coerente con quello dei prezzi medi al metro quadrato, che sono invece riferiti alla superficie commerciale, la superficie media è moltiplicata per un coefficiente, pari al rapporto tra il dato censuario estrapolato e il dato catastale di fonte OMI disponibile a partire dal 2006.
- c) Il prezzo medio al metro quadrato considerato è quello pubblicato dall'Agenzia del territorio²⁸ con riferimento agli anni 2008-2010. Per gli anni precedenti, il *benchmark* dell'indice dei prezzi rappresentato dal prezzo medio al metro quadro pubblicato dall'Agenzia del Territorio per il 2008. Le variazioni dei prezzi per gli anni 2002-2007 si basano su elaborazioni dei dati elementari di fonte OMI. Per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni²⁹.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici residenziali al settore delle famiglie.

2.2. Gli oggetti di valore e i beni durevoli

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da collezione. Il loro ammontare si ottiene applicando a una stima dello stock di beni durevoli uno stimatore, dato dal rapporto tra oggetti di valore e stock di beni durevoli posseduto dalle famiglie, desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie³⁰.

²⁵ La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

²⁶ Utilizzando stime della Banca d'Italia, si può dimostrare che l'ammontare degli investimenti in abitazioni residenziali delle famiglie italiane all'estero, al netto degli investimenti fatti in Italia da residenti esteri, risulta trascurabile.

²⁷ http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/Tabelle%20statistiche/Statistiche_Catastali_2010.pdf

²⁸ "Gli immobili in Italia: distribuzione del patrimonio e dei redditi dei proprietari", Agenzia del Territorio, 2010.

²⁹ Si veda L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

³⁰ Il rapporto viene calcolato dopo aver "winsorizzato" numeratore e denominatore usando come valore soglia il 1° e il 99° percentile della loro distribuzione.

La stima dello stock di beni durevoli è basata sul metodo dell'inventario permanente applicato a partire dalle informazioni sui flussi di spesa per diverse categorie di beni e con diverse ipotesi circa il periodo di ammortamento³¹.

Negli schemi di contabilità nazionale, i beni durevoli, per quanto per alcuni aspetti simili alle attività reali, sono esclusi dal computo della ricchezza. Tale convenzione è rispettata anche nella presente pubblicazione; tuttavia, data la loro importanza e diffusione presso le famiglie è comunque fornita, per memoria, un'informazione circa la loro consistenza³².

2.3. I fabbricati non residenziali

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni³³.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stimati tramite i dati dell'OMI dell'Agenzia del Territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF delle ultime quattro edizioni (2004, 2006, 2008 e 2010).

Al valore dei fabbricati non residenziali viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici non residenziali al settore delle famiglie.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2010 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

2.4. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento

La ricostruzione dello stock di impianti, macchinari e attrezzature delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1990; a tale valore vengono successivamente aggiunti gli investimenti netti elaborati dall'Istat, deflazionati utilizzando i

³¹ Tale metodo è stato sviluppato in P. Pagliano e N. Rossi, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e N. Rossi, *Income and Saving in Italy: a Reconstruction*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169, Giugno 1992.

³² L'inclusione dei beni durevoli tra le attività reali sarebbe giustificata se il sistema dei conti trattasse tali beni come strumenti utilizzati nel processo di produzione di servizi. La contabilità, invece, classifica l'intera spesa per beni durevoli tra i consumi finali. Si veda, per esempio, V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1996.

³³ La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

deflatori impliciti degli investimenti fissi e degli ammortamenti della contabilità nazionale³⁴. Operando in questo modo si perviene a una stima dello stock di capitale netto a prezzi costanti in ciascuno degli anni considerati. La serie dello stock di capitale netto ai prezzi di sostituzione viene poi ricostruita utilizzando i relativi deflatori calcolati dall'Istat per il complesso dell'economia.

Per il calcolo del valore iniziale dello stock di capitale netto nell'anno base (1990) si utilizza il seguente metodo. In primo luogo si calcola il rapporto tra gli investimenti delle FP al netto delle costruzioni e il totale degli investimenti sempre al netto delle costruzioni; la media di questo rapporto, calcolata per il complesso degli anni ottanta, fornisce un'indicazione del peso degli investimenti delle FP sul totale degli investimenti del sistema economico al netto delle costruzioni. Questo peso è applicato allo stock di capitale netto elaborato dall'Istat per il complesso del sistema economico, sempre escludendo lo stock in costruzioni. La stima si fonda sull'ipotesi che la quota di investimenti delle FP sul totale degli investimenti (escluse le costruzioni) possa costituire una ragionevole *proxy* della quota di capitale delle FP sul totale dello stock di capitale (escluse le costruzioni)³⁵.

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale³⁶. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni '90, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002³⁷. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

³⁴ Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

³⁵ Una discussione del fondamento di questa ipotesi è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, *op. cit.*.

³⁶ Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

³⁷ La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata calcolata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una valutazione del totale del valore dell'avviamento.

2.5. I terreni

Il valore dei terreni agricoli è disponibile dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)³⁸. Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2008, tale percentuale risulta, in media, pari a circa l'11 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da esse utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura³⁹.

3. Le attività e le passività finanziarie

Per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza ci si è basati sui Conti finanziari⁴⁰. I valori presentati in questa nota, differiscono da questi ultimi perchè l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari⁴¹.

³⁸ La descrizione e i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo internet: <http://www.inea.it/prog/bdfond/it/index.php>

³⁹ Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

⁴⁰ Si veda *Conti Finanziari, Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 58, Banca d'Italia, novembre 2011.

⁴¹ Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile sul sito www.bancaditalia.it, nella sezione Pubblicazioni / Tematiche istituzionali).

TAVOLE STATISTICHE

Tavola 1A

COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA (miliardi di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>prezzi correnti</i>																
Totale attività reali (a)	2.731	2.871	3.040	3.090	3.140	3.325	3.540	3.882	4.225	4.517	4.856	5.244	5.613	5.793	5.861	5.925
Totale attività finanziarie (b)	1.726	1.903	2.194	2.499	2.733	2.966	2.942	3.049	3.135	3.371	3.611	3.752	3.706	3.692	3.628	3.600
Totale passività finanziarie (c)	255	280	308	329	366	422	455	495	539	595	659	729	796	828	851	887
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.203	4.495	4.927	5.260	5.507	5.869	6.028	6.435	6.820	7.293	7.807	8.268	8.522	8.657	8.638	8.638
<i>prezzi 2010⁽¹⁾</i>																
Totale attività reali (a)	3.904	3.943	4.083	4.075	4.067	4.165	4.321	4.605	4.878	5.083	5.343	5.620	5.878	5.880	5.948	5.925
Totale attività finanziarie (b)	2.468	2.613	2.947	3.296	3.539	3.715	3.591	3.617	3.619	3.793	3.973	4.021	3.881	3.748	3.682	3.600
Totale passività finanziarie (c)	365	384	414	434	474	528	555	587	623	669	725	781	834	840	864	887
Ricchezza netta (d = a+b-c)	6.007	6.172	6.616	6.937	7.132	7.352	7.356	7.635	7.874	8.207	8.591	8.860	8.925	8.787	8.767	8.638

(1) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 2A

RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>prezzi correnti</i>																
Ricchezza netta pro capite ⁽¹⁾	73.936	79.024	86.576	92.435	96.737	103.031	105.758	112.266	117.818	124.747	132.888	139.818	142.945	144.176	143.154	142.481
Ricchezza netta per famiglia ⁽²⁾	214.896	226.625	244.928	257.921	267.253	281.795	287.644	303.636	312.023	323.381	342.938	359.248	363.832	363.491	357.517	356.375
<i>prezzi 2010⁽⁴⁾</i>																
Ricchezza netta pro capite	105.683	108.518	116.267	121.903	125.289	129.071	129.072	133.198	136.020	140.375	146.225	149.841	149.696	146.347	145.288	142.481
Ricchezza netta per famiglia	307.171	311.206	328.926	340.146	346.133	353.016	351.054	360.248	360.228	363.893	377.358	384.999	381.015	368.966	362.847	356.375
Per memoria :																
Ricchezza netta / reddito disponibile ⁽³⁾	6,0	6,0	6,5	6,9	7,0	7,2	7,0	7,1	7,4	7,6	7,9	8,1	8,1	8,0	8,3	8,2

(1) Il valore è ottenuto utilizzando la popolazione residente di fonte Istat. (2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Negli anni per i quali l'indagine non è disponibile il numero di componenti è interpolato. Le convivenze consistono in quell'insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. (3) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale. (4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 4A

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA: 1998-2008

Voci	1998	2000	2002	2004	2006	2008
Percentuale di ricchezza detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche	46,5	47,5	44,9	42,9	44,7	44,7
Percentuale di ricchezza detenuta dal 50 per cento delle famiglie più povere	9,3	9,6	9,6	10,1	9,7	9,8
Percentuale di famiglie con ricchezza netta negativa	2,3	1,8	2,1	2,6	2,7	3,2
Indice di concentrazione di Gini ⁽¹⁾ :						
ricchezza netta	0,628	0,631	0,618	0,603	0,616	0,613
attività reali	0,638	0,627	0,619	0,607	0,615	0,607
attività finanziarie	0,743	0,809	0,767	0,733	0,769	0,763
passività finanziarie	0,937	0,925	0,924	0,922	0,926	0,907
Per memoria:						
Indice di concentrazione di Gini del reddito familiare	0,375	0,362	0,357	0,353	0,348	0,353

(1) L'indice di Gini varia in genere tra 0, in presenza di minima concentrazione, e 1, nel caso di massima concentrazione del fenomeno.

Fonte: elaborazione sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Archivi annuali.

AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
 - quando il fenomeno non esiste;
 - ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica (mensile)

Bilancia dei pagamenti (mensile)

Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Sistema dei pagamenti (semestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Debito delle Amministrazioni locali (annuale)

La ricchezza delle famiglie italiane (annuale)

Indagini campionarie (periodicità variabile)

Note metodologiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo statistiche@bancaditalia.it

*Stampato presso
la Divisione Editoria e stampa
della Banca d'Italia*

Stampa su carta riciclata